

proposta

DOMENICA 6^A DI PASQUA

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 36 - N. 1614 - 17 MAGGIO 2020

DOMENICA ORE 8.00 - 9,30 - 11.00 - 18,30

tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

NOI SIAMO PRONTI: VENITE

In questi giorni ci siamo preparati per la ripresa. In chiesa i posti sono stati distanziati in maniera da poter partecipare alle liturgie secondo le regole che ci sono state date.

Abbiamo messo le sedie che si potevano mettere sotto il portico. Sono arrivati i due maxi schermi che permetteranno di vedere ancor meglio che direttamente.

Tutto è pronto anche per la copertura esterna che protegga dal sole.

Insomma: tutto quello che si poteva fare è stato fatto.

Adesso dipende da voi.

So e mi è stato detto che ci sono tante persone titubanti: niente paura. Farete un passetto alla volta e nessuno vi giudicherà.

Potrete continuare a vedere la Messa in striming. Sono state molte le persone che lo hanno chiesto.

Al momento trasmetteremo la Messa alle 11.00 poi vedremo se sarà il caso di alternare la celebrazione delle 9,30 con quella delle 11.00.

Io vorrei che sentiste la passione che anima tutto ciò.

La passione per Dio, al quale è doveroso rendere culto santificando il giorno di festa.

La passione per la Comunità che ha bisogno di vedersi, di riconoscersi, di incontrarsi.

La passione per le persone che non sono astratte o virtuali, ma che hanno un volto, una voce, un corpo.

Non possiamo darla vinta ad un virus prepotente che vorrebbe toglierci anche l'anima.

Vi aspettiamo.

drt

**PARTECIPATE AL FIORETTO DEI GIOVANI,
VI PREGO**

Ho sempre partecipato al fioretto dei giovani "dall'interno" e cioè in chiesa, senza la possibilità di vedere quello che scorreva sullo schermo.

Ma in questi giorni, quando sono arrivati i maxi schermi per le messe che saranno seguite anche all'aperto per farmi vedere come funzionavano mi hanno riproposto l'ultimo fioretto, quello di martedì, quello sulle beatitudini e ne sono rimasto incantato.

Neanche i registi delle TV sono così bravi nel proporre immagini, suoni, parole in una miscela armoniosa e avvincente.

Vi prego, fatemi un favore personale: per una sera, al martedì o al giovedì, partecipate al fioretto dei giovani e non ne fare più a meno.

Provate: e vedrete che non vi ho presi in giro

DrT

**RIPRENDIAMO A PUBBLICARE
IL CALENDARIO DELLA SETTIMANA**

**IL CALENDARIO DELLA SETTIMANA
(18—24 MAGGIO 2020)**

Lunedì 18 Maggio:

Ore 7.00 e ore 18,30: S. Messa quotidiana in chiesa

Martedì 19 maggio:

Non riprendiamo la Messa in cimitero

Ore 20,45: **IL FIORETTO DEI GIOVANI**

Mercoledì 20 Maggio:

Non c'è la Messa delle 7.00

Ore 9.00: **MESSA DEL MERCOLEDÌ'**
(con la possibilità delle confessioni)

Giovedì 21 Maggio:

Ore 20,45: **IL FIORETTO DEI GIOVANI**

Venerdì 22 Maggio:

Il parroco comincia a portare, con tutte le cautele, la comunione agli ammalati in quanto per lui ognuno di loro è un "affetto stabile"

Sabato 23 Maggio:

Pomeriggio: **CONFESSIONI**

Ore 18,30: **S. MESSA PREFESTIVA**

DOMENICA 24 MAGGIO:

SANTE MESSE alle ore 8.00; 9,30; 11.00; 18,30

La Messa delle 11.00 sarà trasmessa anche in striming

A ME PAREVA UNA BUONA IDEA

Quest'anno la prima comunione è saltata per via della pandemia. Eppure i quaranta bambini che la attendevano erano pronti a ricevere Gesù nel loro cuore.

Per questo ho individuato una nuova data per la Comunione dandole però un nome particolare: COMUNIONE SOLENNE, sabato 19 settembre.

Contemporaneamente proposto con tutta libertà alle famiglie di dare quella che ho chiamato "LA COMUNIONE DEL CUORE" a chi lo desiderava il 2 giugno.

Al momento solo 2 famiglie hanno espresso questo desiderio.

E per me va bene così.

Nel senso che sentivo da parte mia il dovere di dare questa opportunità a chi lo desiderava.

E mi pareva anche una buona idea.

Ma sono ugualmente felice di quello che hanno deciso i genitori.

Per tutti i bambini che hanno frequentato la 3^a elemen-

tare la nostra simpatia e la nostra preghiera. drt

LE CINQUE COSE CHE RIMPIANGEREMO IN PUNTO DI MORTE

Ho terminato di leggere l'ennesimo libro di questo lungo tempo di silenzio e di attesa.

Racconta la vita e la morte di don Pino Puglisi, il parroco del Brancaccio, una quartiere degradato di Palermo, ucciso dalla mafia nel 1993, il giorno del suo compleanno, il 15 di settembre, festa della Madonna Addolorata. Vi ho trovato questa pagina che ritengo preziosa e che trascrivo. Drt

Cinque sono le cose un uomo rimpiange quando sta per morire. E non sono mai quelle che consideriamo importanti durante la vita. Non saranno i viaggi confinati nelle vetrine delle agenzie che rimpiangeremo, e neanche una macchina nuova, una donna o un uomo da sogno o uno stipendio migliore. No, al momento della morte tutto diventa finalmente reale. E cinque le cose che rimpiangeremo, le uniche reali di ima vita.

La prima sarà non aver vissuto secondo le nostre inclinazioni ma prigionieri delle aspettative degli altri. Cadrà la maschera di pelle con la quale ci siamo resi amabili, o abbiamo creduto di farlo. Ed era la maschera creata dalla moda, dalle false attese nostre, per curare magari il risentimento di ferite mai affrontate. La maschera di chi si accontenta di essere amabile. Non amato.

Il secondo rimpianto sarà aver lavorato troppo duramente, la-

sciandoci prendere dalla competizione, dai risultati, dalla rincorsa i qualcosa che non è mai arrivato perché non esisteva se non nella nostra testa, trascurando legami e relazioni. Vorremmo chiedere scusa a tutti, ma non c'è più tempo.

Per terzo rimpiangeremo di non aver trovato il coraggio di dire la verità. Rimpiangeremo di non aver detto abbastanza "ti amo" a chi avevamo accanto, "sono fiero di te" ai figli, "scusa" quando avevamo torto, o anche quando avevamo ragione. Abbiamo preferito alla verità rancori incancreniti e lunghissimi silenzi.

Poi rimpiangeremo di non aver trascorso tempo con chi amavamo. Non abbiamo badato a chi avevamo sempre lì, proprio perché era sempre lì. Eppure il dolore a volte ce lo aveva ricordato che nulla resta per sempre, ma noi lo avevamo sottovalutato come se fossimo immortali, rimandando a oltranza, dando la precedenza a ciò che era urgente anziché a ciò che era importante. E come abbiamo fatto a sopportare quella solitudine in vita? L'abbiamo tollerata perché era centellinata, come un veleno che abitua a sopportare dosi letali.

E abbiamo soffocato il dolore con piccolissimi e dolcissimi surrogati, incapaci di fare anche solo una telefonata e chiedere come stai.

Per ultimo rimpiangeremo di non essere stati più felici. Eppure sarebbe bastato far fiorire ciò che avevamo dentro e attorno, ma ci siamo lasciati schiacciare dall'abitudine, dall'accidia, dall'egoismo, invece di amare come i poeti, invece di conoscere come gli scienziati. Invece di scoprire nel mondo quello che il bambino vede nelle mappe della sua infanzia: tesori. Quello che l'adole-

scente scorge nell'addensarsi del suo corpo: promesse. Quello che il giovane spera nell'affermarsi della sua vita: amori.

GRUPPO FAMILIARE SARA E TOBIA

Alcune Professioni di Fede in famiglia

Veglia di Pasqua 11 - Aprile 2020

Famiglia 1

Mamma

Credo in Dio perché tra credere e non, c'è differenza. Chi crede ha sicuramente una marcia in più nella vita. Credo perché i legami famigliari, d'amore, d'amicizia creati in questa vita me li assicura solo nostro Signore. Credo perché Gesù piano piano è entrato nel mio cuore e mi ha fatto innamorare di lui.

Come si può non corrispondere ad un amore così grande, pulito, disinteressato?

Papà

Cari ragazzi, lo sapete perché il papà crede in Gesù?

E' molto semplice, perché mi fa bene! Perché mi vuole bene. Vuole bene alle persone a me care. Lo sento presente nella mia vita. Molte volte ha ribaltato sotto i miei occhi il male in bene, le paure in gioia, gli insuccessi in rivincite.

Per quanto ne sentite dire in giro, con o senza Gesù non è la stessa cosa. Assolutamente no. Nulla come il Signore ti dà una marcia in più nella vita. Lui mi ha insegnato a far fatica per il bene del prossimo e trarre da questo servizio la forza di affrontare le difficoltà ed una volta superate, gioire.

Famiglia 2

Mamma

"Mamma, ma perché tu credi in Dio?"

Che domanda! Tanto semplice quanto "importante"!

E' stata l'occasione per ripensare, riflettere e cercare di spiegare con estrema semplicità facendo sintesi di un insieme di pensieri, parole, emozioni ed esperienze che affiorano quando mi trovo di fronte al mio Dio.

"Cari bambini,

io sono cresciuta in una famiglia dove ogni giorno si respirava il "profumo di Dio". Nella mia piccola parrocchia di circa trecento persone, sono cresciuta tra catechismo, coro, servizio durante la Messa, animazione ...

Eravamo così pochi bambini che venivamo coinvolti in ogni occasione. E così ho imparato a sentire che Gesù era parte della mia vita, era mio "amico", un amico speciale sempre pronto a starmi vicino.

Mentre crescevo, Gesù mi ha accompagnato in ogni tappa: le amicizie, la scuola, il lavoro. Io sentivo di non essere mai sola e quando lo "tenevo con me" mi sentivo felice!! E' così quando si sta con Gesù, si parla con lui, lo si tiene nel cuore, c'è un senso di leggerezza, di serenità, di pace e gioia.

E più divento grande, più sento di essere piccola!! Mi rendo conto che non conosco tante cose, che non posso decidere io tante cose, che non posso "portare via" le difficoltà e le tristezze a chi voglio bene E allora sento che la cosa più giusta che posso fare è affidarmi a

Gesù, mettere le gioie, le fatiche, le preoccupazioni nelle sue mani e pregare affinché ci pensi lui e ci aiuti come solo lui sa fare, perché Gesù conosce il cuore di ciascuno di noi e sa cosa è bene per noi. Noi però dobbiamo fare la nostra parte, mettendoci in ascolto e mettendoci la nostra buona volontà.

Questo momento così difficile che stiamo vivendo, cari bambini, è un vero esempio di tutto ciò. Noi non possiamo fermare il virus, guarire tutti e far tornare tutto alla normalità, ma possiamo affidarci a Gesù e chiedere con tutto il nostro cuore e con tutta la nostra forza che ci “pensi lui”, che ci aiuti lui e noi dobbiamo fare la nostra parte, nelle piccole cose di ogni giorno.

Quando siete nati, io e papà abbiamo voluto farvi il dono del Battesimo e vorremmo farvi respirare quel “profumo di Dio” nella speranza che anche voi sentiate il desiderio di coltivare una profonda e speciale amicizia con Gesù perché è bello sentirsi amati così!!!

Famiglia 3

Mamma e papà insieme

Crederci e stare con il Signore ci ha permesso di conoscerci e amarci. È quando sentiamo Gesù vicino che siamo veramente felici.

Abbiamo incontrato il Signore in tutte le persone a cui vogliamo più bene.

Bambini

Voglio bene a Gesù perché lo ammiro per tutto il bene e le cose belle che ha fatto.

Voglio bene a Gesù perché è mio amico e mi protegge e mi difende

Famiglia 4

Mamma

Voglio iniziare raccontandovi un ricordo, uno molto antico, risale ai tempi in cui andavo all’asilo a Venezia, il gemello del nostro di Chirignago.

Immaginatemi piccola, con il grembiolino bianco, seduta sulla panchina di formica verde, in attesa che le mamme vengano a prenderci. Alla mia sinistra, il mio più caro amico, Cristiano. È da qualche giorno che mi sento triste e preoccupata perché la nonna di una bambina è morta improvvisamente e questo mi ha fatto capire che anche le persone che amiamo tanto, possono andarsene. D’impulso mi giro verso Cristiano e, guardandolo negli occhi, gli rivolgo la domanda che da giorni mi rimbalza tra lo stomaco e il petto: “Ma quando moriamo, noi dove andiamo?”.

Ricordo perfettamente che mi ha abbracciata e, con un sorriso grande e sereno, senza alcun dubbio, mi ha detto: “Diventiamo tutti angeli e gli angeli sono i nostri custodi, non devi avere paura!”.

Ecco, la mia fede è cominciata così, dalla testimonianza di un amico fidato che mi ha convinta a non aver paura, che la morte non è la fine di tutto.

Quindi credo perché delle persone mi hanno trasmesso la loro fiducia in Gesù e, con la loro vita, mi hanno dimostrato che questa fiducia non è stata mai tradita.

Credevo perché, nelle Sue parole ho trovato le risposte alle tante domande che mi sono fatta e che continuo a farmi. Certo le risposte non arrivano sempre tutte subito, spesso le devi proprio volere e conquistare, continuando a

cercarle con la mente e il cuore aperti, liberi, sinceri.

Credevo perché Gesù è una persona affascinante e sono letteralmente ammaliata dalla sua capacità di comprendere il nostro animo e di amarci incondizionatamente, desidero davvero provare ad assomigliargli.

Voglio farlo perché sentirmi amata così mi rende felice e vorrei essere capace anch’io di far sentire bene gli altri. Vi confesso che certe domeniche arrivo a Messa con il cuore un po’ scuro e che immancabilmente esco di chiesa rappacificata e pronta a ricominciare.

Credevo perché quando guardo il cielo, i fiori, scopro i meccanismi della natura, studio le cellule, gli atomi e le particelle di cui sono composte, non finisco mai di stupirmi dell’intelligenza, la precisione, la meraviglia... E penso che dietro non ci possa essere nulla di casuale.

Infine credo perché, dopo 46 anni, quando mi giro indietro, vedo le tracce che Gesù ha sparso per me, come in una magnifica caccia al tesoro, perché io non mi allontanai mai troppo da Lui.

Papà

Papà ha cominciato a piangere dopo tre parole, ma quello che segue è quello che voleva dire.

Non riesco a spiegare perché credo in Dio con un ragionamento, questo è un affare di cuore, quasi d’istinto. E’ una di quelle cose che sai che va bene così e che, per motivi che spesso non riesci a spiegare del tutto, ti fa stare bene.

Se devo quindi dire senza troppi pensieri, velocemente, a perché voglio fidarmi di Dio, mi vengono in mente una serie di considerazioni, di idee, che sembrano quasi una lista di ingredienti per qualche piatto da cucinare.

Mi fido di Dio perché l’educazione che ho ricevuto me lo ha sempre fatto sentire come una cosa naturale, e sin da piccolo sono stato circondato da persone che non mi hanno mai insinuato il dubbio sull’amore di Dio nei miei confronti, che aveva però la forma però di uno scudo spaziale.

Mi fido di Dio perché solo nella mia comunità cristiana ho trovato gli amici veri, quelli che mi hanno permesso di esprimermi e di “buttarmi fuori”.

Mi fido perché crescendo ho sperimentato che spesso le coincidenze non sono solo coincidenze, ma sono io che non riesco spesso ad unire i puntini e fare emergere il disegno che Dio ha pensato per me; le linee per unire i puntini spesso non sono diritte come le vorrei, ma vanno a zig-zag, e i colori non sono sempre sgargianti, ma qualche volta devono essere mescolati a quel “color terra” che forse mi rappresenta meglio. Ma i puntini li unisco io, con i miei tempi e modi.

Mi fido di Dio perché tutte le volte che nella mia vita ho fatto come Gesù mi suggerisce nella sua Parola, le cose sono andate bene, e quando invece ho creduto di essere libero pensando di decidere solo io cosa era bene per me, è arrivata una bella doccia fredda. Magari non subito, ma è arrivata!

Mi fido di perché tutte le volte che sono stato in difficoltà e credevo di essere solo, Dio mi ha fatto trovare qualcuno che mi ha dato una mano.

Mi voglio fidare perché Gesù è l’unico che mi dà una prospettiva d’infinito. Quando è morta la mia mamma, a 49 anni, ho pensato che “non può essere tutto qui!

Deve esserci qualcosa dopo, altrimenti niente ha un senso!”

Gesù ce l'ha promesso, posso provare che non sia così? Preferisco fidarmi.

Credo a Dio quando mi dice che si è più contenti nel dare che nel ricevere. L'ho sperimentato!

Mi fido di Dio perdona le mie mancanze e i miei errori di più di quanto riesco a fare io. E più cresciamo più abbiamo bisogno di sentirci in pace e sentirci amati. Se io avessi il mio Giuda, non riuscirei certo a lavargli i piedi, e Gesù l'ha fatto!

Credo infine in Dio perché, più cresco in età, più mi accorgo di quanto Gesù sia simile a noi e oggi, Aprile 2020,

sia più simile ad un infermiere con la mascherina che all'Uomo Ragno.

Famiglia 5

Mamma

Sapete quale è stata la prima volta che ho creduto veramente in Dio e ho pensato “Sì, ci sei davvero!!!” ? E' stato ad un camposcuola di prima superiore, a San Vito, durante un momento chiamato Deserto, in cui ammiravo la meraviglia delle montagne e del torrente e ho pensato che tanta bellezza doveva averla pensata e realizzata qualcuno di Grande, non solo molto bravo ma anche molto buono se aveva deciso di regalarla a me e a tanti altri....

Con il tempo ho anche capito che l'amore di Gesù non è una cosa astratta, che ti raccontano a catechismo o durante la messa, ma è concreto!! In tante occasioni ne ho avuto la prova. Penso ai vostri nonni e all'immenso amore che hanno per me, e per tutte le persone che hanno aiutato senza mai lamentarsi ma ricordandomi che nella vita “si riceve il bene che si ha donato”. Penso ad alcuni animatori di quando ero ragazza e la passione che li portava a dedicare il loro tempo proprio a me, per farmi divertire e insegnarmi a voler bene a Gesù. E poi l'amore di papà: ogni giorno ringrazio Dio per averlo messo nella mia strada, non so cosa farei senza di lui. Ma ci sono tante altre persone che in modi diversi mi hanno voluto bene e mi vogliono bene.

Capisco che Gesù mi vuole bene perché quando mi comporto come mi ha insegnato, facendo del bene senza pretendere niente in cambio, mi sento veramente felice.

Ho sentito l'amore di Gesù anche nei momenti difficili (e sapete che ce ne sono stati di veramente duri nella mia vita), quando ho capito che fidandomi di Lui le sofferenze non sparivano ma io mi sentivo forte e il mio agire, il mio parlare rendeva forti anche le persone intorno a me. Certo, più di qualche volta ho dei dubbi, non mi vergogno a dirvelo. Ma con la preghiera e con i suggerimenti che arrivano dalle persone più diverse (anche quando non chiedi) le idee si fanno più chiare.

Papà

Cari figlioli,

credere in Dio non è una cosa facile.

Pensate che anche S. Tommaso, che ha vissuto con Gesù, ha avuto qualche dubbio!

Però io sono convinto che quanto viviamo come ci ha insegnato Gesù, noi riusciamo a trovare la nostra felicità e a contagiare anche gli altri. Anzi, direi che, quando noi

riusciamo a mettere Cristo al Primo Posto nella nostra vita, tutto il resto trova il suo giusto posto.

E io devo ringraziarlo che si è mostrato a me nell'affetto di molte persone che mi ha fatto incontrare, ed in particolare della mamma. Devo confessarvi che se quella volta Gesù non le avesse suggerito bene, io forse non avrei oggi la fortuna di raccontarvi che bello è credere in Dio.

PROPOSTA DEI BAMBINI

UN APPUNTAMENTO

C'era una volta un santo buono buono, che si chiamava Dimitri. Un giorno, mentre pregava, Gesù gli disse: «Mio caro Dimitri, oggi voglio incontrarmi con te. Troviamoci al piccolo santuario della Santissima Trinità, sulla via per Kiev, a mezzogiorno».

Figuratevi la gioia del buon Dimitri! Non si prese neanche il mantello e partì di corsa. Camminava in fretta, on il cuore che batteva forte, perché aveva un appuntamento con Dio. La strada che portava al santuario era sconnessa e tormentata e non gli era mai sembrata così lunga. Improvvisamente, dove c'era un po' di discesa, si imbatte in un povero carrettiere che si affannava inutilmente a riportare sulla strada il suo carro che si era semi rovesciato nel torrentello che fiancheggiava la strada.

Da solo, il pover'uomo non ci sarebbe certamente riuscito. Dimitri non sapeva proprio che cosa fare: «Devo fermarmi ad aiutare questo pover'uomo in difficoltà o far finta di niente e proseguire velocemente per arrivare al mio unico e imperdibile appuntamento?»

Dopotutto carrettiere in difficoltà ne incontrerò ancora. Ma mancare all'appuntamento con Dio sarebbe gravissimo. Non mi capiterà mai più nella vita!».

Era veramente dibattuto fra una cosa e l'altra. Fu il suo cuore a decidere.

Dimitri si fermò e si affiancò al carrettiere, appoggiò anche lui le spalle al carro, che era finito di traverso nel fosso, e unì i suoi sforzi a quelli dell'uomo che lo ringraziò con gli occhi.

Sbuffando e sudando, i due riuscirono a riportare sulla strada le ruote del carro.

Dimitri non sentì neppure i ringraziamenti del carrettiere. Appena il carro fu sulla strada ripartì di corsa verso il suo appuntamento, verso il suo incontro con Dio.

Ma quando, stanco e ansimante, arrivò nel posto convenuto per l'incontro, Dio non c'era. Forse stanco di aspettare se n'era andato. Con il cuore spezzato per la delusione, Dimitri si accasciò piangendo sul ciglio della strada. Dopo un po' passò di là il carrettiere che, vedendolo così abbattuto, si fermò, si sedette sull'erba accanto a lui, lo guardò con occhi pieni di dolce comprensione, trasse dalla bisaccia una pagnotta, la divise in due e gliene porse metà, mormorando: «Dimitri...».

Con l'animo in subbuglio, davanti a quel pane spezzato, Dimitri capì. Abbracciò quell'uomo piangendo di felicità: «Gesù mio, eri tu! Eri tu il carrettiere! Mi eri venuto incontro. ...».

Gesù si mise a tavola con loro, prese il pane, lo spezzò e lo divise con loro. In quel momento gli occhi dei due discepoli si aprirono e lo riconobbero (cf Vangelo secondo Luca 24,30-31).